

Intervento del Presidente della Repubblica all'inaugurazione della mostra dal titolo "Augusto".

ROMA – Scuderie del Quirinale – Giovedì 17 ottobre 2013

10.45 *I componenti il Seguito presidenziale si recano autonomamente alle Scuderie del Quirinale, dove attendono l'arrivo del Capo dello Stato.*

10.55 Il Presidente della Repubblica, unitamente al Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, lascia in auto il Palazzo del Quirinale (Palazzina) per recarsi alle Scuderie del Quirinale.

11.00 La vettura presidenziale giunge alle Scuderie del Quirinale (ingresso Via XXIV Maggio, 16).

Il Presidente della Repubblica viene accolto, alla discesa dalla vettura, dal Sindaco di Roma Capitale, On. Prof. Ignazio Roberto Marino, e dal Presidente f.f. dell'Azienda Speciale Palaexpo Scuderie del Quirinale, Dott.ssa Daniela Memmo d'Amelio.

Subito dopo il Capo dello Stato, unitamente al Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, fa ingresso nel Palazzo delle Scuderie del Quirinale, ove sono ad attendere il Presidente del Museo del Louvre, Prof. Jean-Luc Martinez, ed i vertici delle aziende che hanno sponsorizzato la mostra.

Quindi, il Presidente della Repubblica si reca, salendo con l'ascensore, al primo piano del palazzo ed effettua la visita della mostra illustrata dai curatori.

(Breve presentazione della mostra: allegato).

11.50 Il Presidente della Repubblica, dopo aver preso congedo dalle Personalità presenti, unitamente al Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, lascia in auto le Scuderie del Quirinale (Via XXIV Maggio, 16) per fare rientro in auto al Palazzo del Quirinale.

12.00 Il corteo presidenziale giunge al Palazzo del Quirinale (Palazzina).

BREVE PRESENTAZIONE DELLA MOSTRA**“Augusto”**

A cura di:

Eugenio La Rocca, Claudio Parisi Presicce, Annalisa Lo Monaco, Cécile Giroire, Daniel Roger.

La mostra è organizzata da Azienda Speciale Palaexpo e Musei Capitolini, in collaborazione con Musée du Louvre e Réunion des musées nationaux - Grand Palais.

Organizzata in occasione del bimillenario della morte (19 agosto del 14 d.C.), la mostra presenta le tappe della storia personale di Augusto in parallelo alla nascita di una nuova epoca storica. Figlio adottivo e pronipote di Cesare, Augusto fu un personaggio dotato di un eccezionale carisma e di uno straordinario intuito politico. Riuscì, laddove aveva fallito persino Cesare, a porre fine ai sanguinosi decenni di lotte interne che avevano consumato la Repubblica romana e a inaugurare una nuova stagione politica: l'Impero.

Il suo principato, durato oltre quaranta anni, fu il più lungo che la storia di Roma avrebbe mai ricordato. In quegli anni, l'Impero raggiunse notevole espansione, con un'estensione a tutto il bacino del Mediterraneo, dalla Spagna alla Turchia, al Maghreb, alla Grecia, alla Germania.

La fine delle guerre civili fu abilmente presentata quale epoca di pace, prosperità e abbondanza: divennero allora centrali concetti quali pax, pietas, concordia, cantati da Virgilio e Orazio, e da tutti gli intellettuali radunati nel circolo cosiddetto di Mecenate.

La mostra alle Scuderie del Quirinale, attraverso una selezione di opere di assoluto pregio artistico tra statue, ritratti, arredi domestici in bronzo, argento e vetro, gioielli in oro e pietre preziose, propone un percorso capace di intrecciare la vita e la carriera del princeps con il formarsi di una nuova cultura e di un nuovo linguaggio artistico, tutt'ora alla base della civiltà occidentale.

Le opere (oltre duecento) saranno distribuite in nove sezioni tematiche.

I Sezione

Ottaviano e il tramonto della Repubblica è affidato il compito di narrare gli ultimi decenni dell'età repubblicana, fase contrastata di aspre lotte politiche e di repentini rivolgimenti di fronte. Il giovane Ottaviano sarà così presentato con i suoi primi tipi ritrattistici, ancora nel solco della tradizione ellenistica.

II Sezione

L'acquisizione del potere racconta gli anni successivi alla epocale vittoria navale di Azio su Antonio e Cleopatra (31 a.C.): saranno presentati rilievi di battaglie navali (cf. i rilievi Medina Celi), della processione trionfale di Augusto su quadriga (rilievi di Nicopoli), immagini di Vittorie che decorano trofei (rilievi a Roma e Berlino), che incoronano il vincitore (rosto a Leipzig), o in volo con un ramo di palma tra le mani (lastre Campana a Roma), e immagini dell'esotico mondo egizio (cosiddetta Patera di Aquileia, sime fittili e lastre Campana ai Musei Capitolini). Chiude la sezione una presentazione delle statue di Augusto, come vincitore eroico (Luni), Pontefice Massimo (statue a figura intera da via Labicana e dalla basilica di Corinto), o con corona laureata (Monaco e

Tolosa), accanto alle immagini dei membri della sua famiglia (non ancora colpita dalla sequela di disastrosi lutti), Livia, Giulia, Marcello, Agrippa, Gaio e Lucio Cesari, Tiberio e Druso Maggiore.

III Sezione

L'età dell'oro. Racemi e girali vegetali fanno la loro comparsa in ogni medium figurativo: le superfici di fregi di monumenti pubblici, lastre in terracotta destinate alla decorazione di abitazioni private (le lastre Campana), sostegni su cui sono assise divinità (divinità femminile dal foro di Cuma), mense marmoree (esemplare dalla Galleria Doria) persino suppellettile in argento di straordinaria qualità (il cratere di Hildesheim) si riempiono di tralci di raffinata eleganza, le cui spirali sembravano alludere all'avvento di una nuova era. Nel solco di questa atmosfera si inseriscono anche gli straordinari rilievi cosiddetti Grimani (Vienna e Palestrina). Il linguaggio artistico di questi anni si arricchisce di riferimenti alla grande tradizione greca, in particolare ai maestri del V secolo a.C.: le Cariatidi del Foro di Augusto sono una citazione precisa delle Cariatidi dell'Eretteo di Atene, la statua di Augusto nel tipo cosiddetto di Prima Porta si ispira al Doriforo policleteo. La decorazione scultorea dei principali monumenti romani fu affidata proprio ad artisti greci, provenienti dai grandi centri culturali dell'oriente. Parallelamente, furono addirittura recuperati veri e propri originali greci, riadattati ed esposti a Roma in contesti del tutto nuovi, sia a decorazione di case e di giardini, sia come ornamento dei frontoni dei nuovi templi romani.

IV Sezione

Una nuova classicità permette di riflettere con maggiore dovizia di particolari sulla formazione del nuovo linguaggio artistico augusteo. Saranno esposte straordinarie opere in bronzo e in marmo, originariamente collocate in contesti sia pubblici sia privati: divinità (Afrodite del Frejus, la Charis del Palatino, la cosiddetta Artemide Braschi, la Diana arcaistica di Pompei), eroi (il gruppo di Sant'Ildefonso, Oreste e Pilade, Oreste ed Elettra), e persino decorazioni di fontane e bacini (le ninfe pasitelicche del Louvre), o rilievi (rilievo di Ikarios, rilievi di Ercolano).

V Sezione

Augusto e i suoi dei approfondisce il tema delle divinità che furono proposte quali garanti del nuovo principato: Apollo in primo luogo, ma anche Venere e Marte, Libero, Cerere e Proserpina. Rilievi in loro onore, altari con scene di sacrificio (Ara di Sorrento, cosiddetta Ara Grimani, Altare dei Lari, Altare con tripode ad Arles), urne di straordinario livello, tripodi, e, ancora, lastre Campana.

VI Sezione

Le forme di celebrazione del principe ci si accosta ai sistemi prescelti per la promozione del culto di Augusto, dalle prime equiparazioni ad un dio di un Ottaviano ancora giovanissimo, fino alla definizione di un sistema che diveniva via via sempre più stabile e compiuto. In mostra, gemme e cammei di eccezionale qualità: la Gemma con aquila da Vienna, le gemme con i ritratti di Ottaviano ed Augusto presentato come Apollo (gemma di Firenze), con l'egida di Zeus (Sardonica Marlborough), come Hermes (Cammeo di Oxford); frattanto, appaiono statue di Augusto di misura superiore al vero, concepite secondo il modello eroico in piena nudità (dalla basilica di Ercolano), o con un mantello intorno ai fianchi (Augusto di Zadar, Augusto di Arles).

VII Sezione

La vita privata, offre un ampio panorama sulla forza e la pervasività delle immagini che evocano il nuovo mondo augusteo anche in ambito privato. Splendide pareti affrescate nel cosiddetto II stile

finale e nel III stile (Affresco con monocromo verde, da una villa presso la Scuderia Reale di Portici, o alle pareti con pittura da giardino dalla casa del Bracciale d'Oro a Pompei), insieme ad arredi mobili di fattura esemplare (tripodi, bracieri, portacandele, sgabelli, tavoli, fino alla suppellettile da tavola, argentea e fittile (coppe, piatti, bicchieri, crateri, oinochoai, crateri), in un allestimento suggestivo capace di evocare la straordinaria eleganza degli arredi domestici. Anche la produzione di vetri raggiunse in questi anni una qualità altissima (si vedano le coppe cosiddette "millefiori", e i piatti e cofanetti in vetri policromi).

VIII Sezione

Augusto e le province si presenta uno spaccato del mondo provinciale, nel quale è possibile cogliere da vicino echi del linguaggio ufficiale appena creato in quegli stessi anni a Roma: saranno allora presentati materiali esposti in contesti pubblici, quali i trofei celebrativi di grandi vittorie (Sain-Bertrand-de-Comminges,), accanto a decorazioni di falere e spade (cf. la spada cosiddetta di Tiberio), suppellettile potoria, e materiale da ambito privato, quale le stele funerarie. L'eco del modello centrale diviene più preciso in ambito pubblico: nei fori provinciali si creeranno in questi anni programmi decorativi che citano da vicino modelli urbani (si veda la decorazione del foro di Merida con clipei con teste di Giove Ammone e statue dei summi viri).

IX Sezione

Morte e apoteosi chiude infine il percorso della vita mortale di Augusto: il racconto del suo funerale e della sua successiva apoteosi sarà affidato ad opere importanti, quali i rilievi attualmente a Budapest, con il trasporto della sua tesa preceduta da trombettieri, statue in nudità eroica (da Salonico e Otricoli), fino al rilievo di Ravenna e alla rappresentazione della moglie, Livia, nei panni della sacerdotessa del marito, ormai asceso tra gli dei.